

Bloody Beetroots • Mum • Martyn • Soulsavers • Low Anthem • Moss • Deviants • Alice In Chains

RUMMORE

#212 • SETTEMBRE 2009 • EURO 5,00 • Mensile
SPED. ABB. POST. 70% FILIALE DI PAVIA

ISSN 1591-4062



EDIZIONI APACHE

YO LA TENGO
DA ADVENTURELAND
A POPULAR SONGS

BLACK JAZZ
ULVER, THE
KILIMANJARO
DARKJAZZ
ENSEMBLE

ARCTIC MONKEYS

LA CONQUISTA DEL WEST

BEASTIE BOYS

IL COMITATO DELLA
SALSA PICCANTE

IN GIRO CON
OBLIVIONS
E GORIES



Hypnotic Brass Band

Nello spazio liminale tra reale e racconto si risvegliano spesso entità stravaganti che approfittano dell'incerto discrimine. Vale il caso degli Hypnotic Brass Band, da Chicago. Otto più uno (il batterista), nati e svezati, letteralmente e musicalmente, da Kelan Phil Cohran. Dal poliforme genitore - trombettista in quel della Sun Ra Arkestra, membro di The Artistic Heritage Ensemble, matematico, astronomo, multi strumentista, tra i fondatori dell' AACM e sperimentatore di forme e anomale proprietà, - hanno preso la libertà melodico-armonica, presto incanalata verso una forma di street oltrefunk mutante in fotta danzereccia e struttura tanto solida quanto fluentemente liquida. "Alle volte i genitori hanno programmi per i loro figli che quest'ultimi non riescono a vedere fin quando crescono. Nostro padre, per esempio, ha

volutamente insegnarci a spargere quel tipo di conoscenza della musica, la sua origine, come guarire e ispirare le persone con i suoni, questo tipo di relazione. Noi stiamo ancora tentando di seguire le sue orme, a modo nostro. È per questo che sin da quando siamo piccoli ci ha insegnato a suonare, svegliandoci per fare pratica prima di andare a scuola". Una visione che va dritta al punto, ottenendo il meglio dalla



Hypnotic Brass Band

struttura e dalla melodia, tra l'afrobeat e i minimalismi ritmici funk/hip hop. "Puoi portare qualcosa al mondo che nemmeno pensavi di avere fin quando non l'hai cercato. E se pianifichi per bene, puoi metterti in una posizione tale da raggiungere e farti notare da chi vuoi". Come Damon Albarn, Flea, Tony Allen o Erykah Badu. "Guardiamo tutti in avanti, si muove tutto in avanti". Innegabilmente.

Daniele Ferriero

Deradoorian

abbiamo vista sulla copertina dello straordinario *Bitte Orca* e nelle foto promozionali dei Dirty Projectors, dei quali fa parte in pianta stabile come bassista e cantante. Non ce la siamo scordata, inutile negarlo, perché francamente bellissima. Di nome fa Angel, tanto per sottolinearlo, ma è con il solo cognome che ha esordito come solista qualche tempo fa, con un ep di cinque canzoni (*Mind Raft*) per la newyorkese Lovepump United.

Un disco breve e poco classificabile, frutto di ben cinque anni di lavoro, pregno di un'eleganza austera che fa pensare a questa ventiduenne di lontane origini armene come alla parte saggia e seria dei Dirty Projectors. Senza l'istrionismo pop di David Longstreth, resta comunque in primo

piano la natura sperimentale della musica, il suo toccare le ormai arcinote passioni r'n'b (evidenti nel cantato di *You Carry the Deed* soprattutto) in mezzo ad arie folk fricchettoni, atmosfere un po' tetre, beat pigri e spezzati, intrecci vocali solenni e droni elettrici dal retrogusto mediorientale (la conclusiva *Moon*).

"Fare le mie cose da solista - dice l'Angelo - è un'esperienza molto più lunga e introversa, mentre suonare nel gruppo vuol dire imparare

le parti con i miei compagni e lavorarci su come un collettivo. Sono due aspetti ugualmente importanti per diventare una musicista, e sono fortunata a poterli vivere entrambi." Mai giudicare un libro dalla copertina, comunque: "Penso che saranno soprattutto le esperienze di vita che farò a fare sviluppare la mia musica. Sono giovane, ho bisogno di divertirmi e fare la pazza ancora un bel po'. Se solo fossi stata nei Led Zeppelin!"

Andrea Pomini



Deradoorian (foto Nicolas Lorden)

De Angelis, Di Trapani

Per il mondo del cinema italiano si aggirano due registi che sognano un cinema che nei fatti non c'è. E quindi tentano di farlo loro. I due vantano lavori di tutto rispetto. Elenchiamo qualche dato. De Angelis partecipa con due cortometraggi, *Senza titolo e Pilgrims*, alle edizioni 2000 e 2001 del Festival Anteprima di Bellaria. *Senza titolo* è stato trasmesso su Rai Tre da *Fuori Orario*. Il documentario *Estate* è stato selezionato al Festival di Pesaro (edizione 2003, sezione Documentando). Il cortometraggio *Il cuore sospeso*, realizzato insieme ad Antonio Di Trapani, è stato selezionato al Torino Film Festival 2003, al Festival Antepima (Bellaria, 2004) e ha vinto la sezione Carta Bianca Dams del Festival Arcipelago (Roma, 2004). Ha collaborato con il video-artista Antonello Matarazzo alla realizzazione del video *Miserere*, vincitore del Festival d'Arte di Palazzo Venezia (2006). Nel 2008 ha realizzato, insieme ad Antonio Di Trapani, il cortometraggio *Voci di rugiada*, selezionato al Festival Arcipelago (Roma, 2009), prodotto da Arcopinto, è che esattamente il cinema italiano che ci piacerebbe vedere più spesso in Italia. Immaginate un Ozu glaciale al sapore di Hirokazu Koreeda. Antonio Di Trapani, talento altrettanto dotato e prolifico, è nato a Partinico e si è laureato in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo all'Università Roma Tre. Ha realizzato i cortometraggi *La Rosa* (1998), *Io* (1998), *Morte dell'eroe in due tempi* (2000), *Lampàra* (2002) e, insieme a Marco De Angelis, *Il cuore sospeso* (2003) e, naturalmente, *Voci di rugiada*. Il suo cortometraggio *Io* è stato selezionato al Festival Arcipelago sezione Carta Bianca Dams (Roma, 2000) ed ha vinto il premio Cinema al Festival della Cultura (Partinico, 2000); i cortometraggi *La Rosa*, *Io* e *Morte dell'eroe in due tempi* sono stati trasmessi su Rai 3 da *Fuori Orario*. Il cortometraggio *Il cuore sospeso* è stato selezionato al 21° Torino Film Festival (Torino, 2003), al Festival Antepima (Bellaria, 2004) ed ha vinto la sezione Carta Bianca Dams del Festival Arcipelago (Roma, 2004). Ha lavorato come consulente per la mostra *Oggetti del Desiderio. Il sogno degli Italiani in 50 anni di pubblicità televisiva* per la Triennale di Milano (2004). Perdonate l'eccesso di dati, ma tutto ciò ci dovrebbe suggerire una cosa: in qualunque altro paese, De Angelis e Trapani godrebbero di ben altra attenzione e stima. In Italia sono invece degli eterni giovani in cerca di finanziamenti. La vera crisi è questa: tenere i cervelli a spasso invece di metterli a lavorare e produrre immagini e progetti.

Giona A. Nazzaro



De Angelis, Di Trapani